

Amoris laetitia

#Esperienzedamore

ANIMALI NOTTURNI

di Tom Ford
 con Jake Gyllenhaal e Amy Adams
 USA // Durata: 115' // Thriller



Il film in un tweet

Susan, gallerista, riceve un manoscritto angosciante e coinvolgente dal marito da cui si è separata. Lì tra le pagine del suo romanzo si snoda tutto l'irrisolto del loro legame e dell'identità di entrambi.

La sfida

Prima o poi occorre venire a patti con le scelte che facciamo nel corso della vita. Esse hanno sempre delle conseguenze. In una cultura "usa e getta", i legami che ci sostengono nella vita rischiano di fare altrettanto. Il pericolo è non accorgersene. Ma, volenti o no, non funziona sempre così. Per fortuna!

La condizione umana

Susan è una raffinata e ricca gallerista statunitense, poco appagata dalla vita matrimoniale che la vede spesso sola, per le troppe volte in cui il marito è lontano da casa. Un giorno trova un pacchetto nella buca delle lettere. È un romanzo, scritto dal suo ex marito, con cui non ha avuto più contatti da anni. Insieme anche un appunto con l'invito a leggere il libro e a mettersi in contatto con lui, una volta giunto in città. Sola a letto, "Animali notturni", diventerà la sua sola compagnia nonché la fonte delle tante domande ed angosce che la lettura le procurerà. Poco per volta, infatti, Susan verrà a scoprire che la storia messa in scena, crudele e violenta, parla molto di lei e della sua storia d'amore passata. Così colpa, risentimento e nostalgia risveglieranno in lei il desiderio dell'amore perduto. Ma non tutto potrà essere più come prima,

perché nel frattempo le scelte fatte hanno lasciato un segno e, forse, più di uno. Sono questi gli “animali notturni” che vengono, nel silenzio e nell’isolamento della sera, a pungolare la coscienza. Avrò fatto la scelta giusta? A quale prezzo? Con quali conseguenze? Non è più possibile tornare indietro? Rimediare i danni? Queste e molte altre le domande in cerca di risposta dentro un racconto di coppia che, attraverso la meta narrazione (la storia nella storia), si dipana sullo schermo dentro un’estetica glamour, tipica di Tom Ford, regista ma prima ancora stilista (vedesi *A single man*). Un vero proprio thriller, fortemente di impatto emotivo.

La grazia di perdonare e perdonarsi (AL 240)

una rilettura del film a partire dall’Esortazione *Amoris Laetitia*

a cura del teologo Francesco Pesce

«A volte potrebbe rivelarsi una cattiva idea fare cambiamenti così drastici»: Susan sta pensando alla scelta di interrompere il suo primo matrimonio? Lungo tutto il film Susan è provocata dalla lettura di un romanzo a riprendere in mano il suo passato: sorprende il parallelo continuo tra la vicenda del protagonista del libro, un uomo, e la vicenda di questa donna, Susan, la protagonista del film. Due storie che si incrociano e si richiamano a vicenda. In particolare, colpisce fin dalle prime scene che sia la storia di un uomo ad aprire gli occhi a una donna. Non è tanto lo scavo interiore, la riflessione su di sé né il guardarsi allo specchio che le aprono gli occhi, ma il confronto con la storia di un uomo, che rimanda al rapporto con il primo marito. *Amoris laetitia* afferma che «la missione forse più grande di un uomo e una donna nell’amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l’altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l’amore è artigianale» (AL 221).

Questo sorprende ancor di più ponendo l’attenzione al fatto che sia stata Susan stessa a mettere fine alla relazione con il primo marito. La donna ripensa ad alcune parole dette al futuro (primo) marito: «lo credo che bisogna avere qualcosa di speciale dentro. E io non sono sicura di averlo». Forse anche Susan era in balia di «fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere» (AL 135)? «lo volevo davvero diventare la persona che tu credevi che fossi. Tu sei un uomo meraviglioso»: a questo sguardo rivolto soltanto a se stessa e alle proprie attese su di sé («A volte si ama con un amore egocentrico, un amore insaziabile», AL 239), il marito risponde: «Quando ami una persona cerchi una soluzione. Non butti via tutto. Non puoi fuggire dai problemi tutta la vita».

Per questo, a motivo del fatto che «un’idea celestiale dell’amore terreno dimentica che il meglio è quello che non è stato ancora raggiunto, il vino maturato con gli anni» (AL 135), Susan si ritroverà da sola a bere il vino della vendetta e del rimorso.

Per approfondire:

C. ROCCHETTA, *Elogio del conflitto di coppia*, EDB, Bologna 2004.